

TE/P20170007128
Rome, 13/11/2017

Spett.le
Autorità per l'energia elettrica il gas ed
il sistema idrico
Direzione Infrastrutture Energia e
Unbundling

Piazza Cavour, 5 - 20121 Milano

PEC: infrastrutture@autorita.energia.it

Oggetto: Osservazioni Terna al documento di consultazione 645/2017/R/EEL "Incremento della resilienza delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica - Attività svolte e ulteriori orientamenti"

Alleghiamo alla presente le nostre osservazioni in merito al documento di consultazione in oggetto. Inoltre, nelle more del processo di consolidamento delle linee guida, descritte nella Determina DIEU n° 2/2017, invieremo nei prossimi giorni una proposta di evoluzione della metodologia di calcolo dell'indice di resilienza, sviluppata da Terna in collaborazione con RSE. Tale proposta riceverà i primi riscontri inviati dagli Uffici sul tema.

Nel rimanere a disposizione per eventuali approfondimenti, cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti.

Luigi Michi



Allegati: c.s.

Osservazioni Terna al documento di consultazione 645/2017/R/EEL

Incremento della resilienza delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica

1 OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- 1.1 La rete di trasmissione nazionale è stata progettata, realizzata e viene mantenuta a regola d'arte, secondo le previsioni delle normative tecniche vigenti. In questo senso, può essere già considerata resiliente rispetto alle sollecitazioni e ai carichi previsti dalle norme CEI, tra cui si ritrovano, ad esempio, quelli determinati dalla formazione di manicotti di ghiaccio.
- 1.2 Tuttavia, a causa dei cambiamenti climatici, il sistema elettrico è sempre più esposto a minacce estreme che possono determinare il fuori servizio di uno o più componenti su aree più o meno estese, con potenziali impatti per la sicurezza della rete, la qualità e la continuità del servizio.
- 1.3 La gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici è diventata oggetto di grande attenzione in seguito all'inasprirsi ed intensificarsi di eventi meteorologici estremi, che hanno comportato significativi danni all'infrastruttura elettrica e disalimentazioni delle utenze. Minimizzare gli impatti di questi eventi eccezionali e recuperare rapidamente il servizio richiede nuovi approcci per rendere la rete sempre più sicura e resiliente.
- 1.4 Al fine di incrementare ulteriormente la resilienza del sistema elettrico, specie in alcune aree critiche del Paese, come già indicato nel piano di lavoro inviato a fine marzo si possono identificare due tipologie di interventi:
- a) interventi di natura infrastrutturale;
 - b) interventi di mitigazione dell'impatto dell'evento severo.
- 1.5 Per quanto concerne il punto a) del paragrafo 1.4, ricadono in questa classificazione le seguenti attività:
- rifacimento delle linee elettriche aeree più deboli;
 - conversione a linea in cavo (parziale o completa);
 - realizzazione di nuove linee per incrementare la magliatura.
- 1.6 Si tratta di interventi tipici di sviluppo infrastrutturale (di medio-lungo periodo) che necessitano il più delle volte di tempi molto lunghi per le autorizzazioni e richiedono un'alta intensità di capitale investito ed esposizione finanziaria per il gestore di rete.

1.7 Per quanto concerne il punto b) del paragrafo 1.4 (interventi predittivi e di mitigazione¹), le principali azioni previste sono le seguenti:

- sistema informativo previsionale “Wolf_trasm”;
- sistema remoto di monitoraggio e allertamento;
- installazione di dispositivi antitorsionali;
- isolatori stabilizzatori di fase;
- installazione di carichi zavorra;
- motorizzazione e teleconduzione degli organi di manovra su sostegno per le linee a più estremi (cd sezionatori selettivi);
- incremento del taglio piante.

1.8 Con riferimento agli interventi di mitigazione di tipo preventivo, si fa presente che si tratta di attività che – se pur tipicamente caratterizzate da intensità di capitale inferiore rispetto ai tipici interventi infrastrutturali e dalla possibilità di essere realizzati nel breve periodo – hanno elevata complessità gestionale a causa della granularità e della conseguente dispersione dei cantieri sul territorio, richiedono di programmare numerose indisponibilità delle linee aeree ed espongono il Gestore a spese operative sorgenti, che possono non essere pienamente coperte, a seconda dell’inclusione o meno delle stesse nell’anno di riferimento per le tariffe.

1.9 Con riferimento inoltre alle azioni e attività correlate più specificatamente alla fase di ripresa del servizio, possono essere incrementate ed integrate le dotazioni operative del personale localizzato nelle aree maggiormente critiche (e.g. mezzi speciali, telefoni satellitari, attrezzature quali torri provvisorie per l’impiego temporaneo in caso di danneggiamento di elettrodotti, nonché scorte strategiche di componenti critici della RTN, quali ad esempio parti di sostegni per la ricostruzione di questi in caso di danneggiamento) e/o la disponibilità – in proprio o per mezzo di contratti quadro con soggetti terzi – di gruppi elettrogeni ed elicotteri. Infine, può essere ulteriormente rafforzato l’impegno ad ottimizzare il coordinamento con altre società infrastrutturali, enti ed autorità per la gestione delle emergenze.

¹ Per maggiori dettagli sulle caratteristiche tecniche e funzionali dei dispositivi di rinforzo e sull’efficacia degli stessi si rimanda al piano di lavoro per la Resilienza inviato all’Autorità

- 1.10 Anche con riferimento a queste attività, si tratta di investimenti a bassa intensità di capitale e/o costi di natura prettamente operativa e, quindi, possono essere messi in atto in tempi relativamente brevi.
- 1.11 In quest'ottica, Terna è orientata a predisporre un aggiornamento sostanziale del piano di lavoro per la Resilienza corredato con l'elenco degli interventi realizzabili nel breve termine (l'orizzonte potrebbe essere biennale o triennale) e con l'indicazione:
- della spesa stimata, sia di natura operativa che di capitale;
 - della stima di efficienza ed efficacia delle soluzioni individuate per la specifica criticità;
 - di una stima del risultato atteso in termini di miglioramento della resilienza, fermo restando il carattere sperimentale di alcune delle soluzioni di mitigazione.
- 1.12 Si tratta in sostanza di anticipare alcuni principi della futura regolazione verso cui sembra essere orientato il regolatore, nella misura in cui:
- l'operatore di rete indica e propone gli interventi necessari al raggiungimento dell'output desiderato (miglioramento della resilienza) e la spesa (operativa e di capitale) che lo stesso stima di sostenere;
 - il regolatore, ove ritenga gli interventi coerenti e necessari al conseguimento degli obiettivi prefissati, autorizza il piano proposto, riconosce la spesa prevista (ove necessario con strumenti integrativi rispetto alla regolazione tariffaria vigente) ed istituisce un meccanismo che incentivi la realizzazione degli interventi previo monitoraggio dell'effettiva implementazione delle misure prospettate e della spesa effettivamente sostenuta.
- 1.13 Come si illustrerà meglio nel seguito del documento, al fine di predisporre tale nuovo piano per la resilienza, è necessario definire e consolidare da un lato una metodologia condivisa per l'individuazione delle aree critiche nelle quali è prioritario intervenire e dall'altro un adeguato meccanismo incentivante capace di fornire maggiore appetibilità agli interventi contenuti in tale piano e promuova, anche con strumenti regolatori nuovi ed innovativi, l'incremento della resilienza della rete di trasmissione nazionale.
- 1.14 Le attività svolte nell'ambito del Tavolo Resilienza e, successivamente, la presentazione della prima versione del Piano Resilienza rappresentano un punto di

partenza nella ricerca di soluzioni efficaci e condivise tra operatori, regolatore e centri di ricerca; con riferimento, ad esempio, alle metodologie da utilizzare per individuare le aree a maggior rischio e gli interventi in resilienza.

- 1.15 La condivisione della metodologia e dei risultati delle analisi riduce l'asimmetria informativa tra regolatore e soggetti regolati, al fine di indirizzare gli investimenti in resilienza secondo logiche di selettività; obiettivi questi posti alla base della profonda riforma dei meccanismi di remunerazione dei servizi infrastrutturali recentemente avviata con il DCO 683/2017/R/eel (cosiddetto approccio Totex).
- 1.16 Nelle more della definizione di tale nuovo approccio, riteniamo necessaria la definizione di un quadro regolatorio di incentivi applicabile nei prossimi anni.
- 1.17 La proposta di escludere Terna dai meccanismi di incentivazione del miglioramento della resilienza, con riferimento sia alle azioni mirate all'incremento della tenuta alle sollecitazioni sia alla fase di ripristino del sistema, comporterebbe un'ulteriore penalizzazione del TSO² prefigurando un quadro finale di incentivi alla resilienza costituiti da sole penali e indennizzi (recentemente incrementati con la delibera 127/2017/R/eel).
- 1.18 Al riguardo, è bene evidenziare che il valore dell'incentivo, e in generale l'efficacia di un sistema incentivante, risiede anche e soprattutto nella capacità dello stesso di far conseguire dei risultati con qualità e velocità. La presenza di penali può servire ad evitare disallineamenti o a correggere comportamenti, ma non comporta un incremento di efficacia, efficienza e velocità.
- 1.19 Peraltro, l'esclusione da forme di premialità sarebbe in contrasto con il ruolo cardine di Terna, evidenziato più volte nel DCO, nella definizione dei fattori di rischio e nel coordinamento con gli operatori di distribuzione volto alla riduzione di interventi sub-ottimali ed alla gestione della fase critica di rialimentazione delle utenze.

² In merito si evidenzia che Terna rispetto agli altri operatori del settore energetico (anche idrico) risulta avere un tasso di remunerazione del capitale investito più basso (-0.3 rispetto alla distribuzione elettrica, -0.8 rispetto alla distribuzione gas). A ciò si aggiunge, la cessazione del riconoscimento della remunerazione dei lavori in corso (LIC), introdotta dalla delibera 654/2015/R/eel, che ha penalizzato il TSO, in riferimento soprattutto agli interventi più impegnativi, la cui redditività risulta inferiore al rendimento definito congruo da AEEGSI con la fissazione del WACC riconosciuto.

- 1.20 Riteniamo che in ottica di introdurre una regolazione incentivante l'incremento della resilienza vadano evitati quadri regolatori asimmetrici tra gli operatori coinvolti, distributori e Terna.
- 1.21 Gli interventi sulla rete e le azioni contenute nel piano resilienza rappresentano un sottoinsieme rispetto al più grande ambito degli interventi di sviluppo che, come noto, sono identificati secondo logiche di selettività attraverso l'analisi costi benefici recentemente oggetto di sempre maggiore perfezionamento (ACB 2.0).
- 1.22 In questo contesto, è necessario rendere coerente la regolazione con riferimento a tutti gli interventi previsti sulla rete e, quindi, anche quelli in resilienza attraverso: l'identificazione dei benefici che si intendono conseguire, la previsione di una fase di monitoraggio e riscontro di quanto realizzato e la commisurazione di incentivi adeguati in logica output based.
- 1.23 Nel contesto specifico del sistema elettrico italiano, la regolazione output-based assume un'importanza cruciale per individuare e prioritizzare correttamente gli investimenti necessari ad adeguare la rete di trasmissione alle esigenze del sistema elettrico, che – come descritto anche nella nostra audizione del 17 luglio 2017 – sta attraversando una fase di trasformazione epocale e richiede un set di azioni di sviluppo rete e disegno di mercato molto rilevanti.
- 1.24 Considerato dunque l'impegno di risorse previsto nei prossimi anni dal piano di sviluppo della rete e la capacità di finanziamento dello stesso, l'introduzione di un adeguato schema incentivante la resilienza rappresenta una condizione necessaria per la realizzazione di quegli investimenti in rinnovo/rinforzo della rete nelle aree a maggiore rischio, secondo una logica di selettività e priorità.

2 OSSERVAZIONI SPECIFICHE AL DCO

ASSENZA DI DOUBLE COUNTING TRA QUALITÀ E RESILIENZA

- 2.1 La regolazione della continuità del servizio ha introdotto elementi di responsabilizzazione di Terna anche per le interruzioni attribuibili ad eventi meteo eccezionali.
- 2.2 L'Autorità ha proposto di escludere Terna dal meccanismo incentivante la resilienza in virtù del rischio di doppia incentivazione considerato l'obiettivo di riduzione dell'energia non fornita (ENS) già attualmente in vigore.
- 2.3 Terna reputa tale rischio assolutamente limitato e quindi non tale da giustificare l'esclusione dal meccanismo incentivante il miglioramento della resilienza.
- 2.4 In primo luogo, nel breve periodo, non vi è correlazione tra obiettivo ENS e miglioramento della resilienza del sistema. Il parametro ENS, essendo definito a livello generale e su scala nazionale, non coglie, se non in maniera ipotetica nel lungo termine, un aumento degli investimenti infrastrutturali e/o nella spesa in manutenzione preventiva, specialmente se concentrati e limitati ad alcune aree del paese.
- 2.5 In altri termini, un intervento specifico di aumento di resilienza della rete ha una bassissima probabilità di tradursi in un miglioramento del parametro ENS e, quindi, in una maggiore remunerazione per l'operatore di rete.
- 2.6 Solo in una logica strutturale di lunghissimo periodo e in presenza di ripetitività degli eventi e confrontabilità delle situazioni potrebbe esserci relazione tra tale parametro ed il miglioramento della resilienza del sistema, nel senso che, un livello minore di rischio (maggiore resilienza) dovrebbe comportare un miglioramento medio dell'indicatore di energia non fornita a causa di eventi meteo severi.
- 2.7 Tale relazione, tuttavia, sarebbe verificata solo ipotizzando:
- un ingente piano di spesa in resilienza, uniforme su tutto il territorio nazionale;
 - la frequenza e l'entità di eventi climatici severi costante nel tempo.

- 2.8 Riguardo al primo aspetto, ciò potrebbe non essere coerente con l'obiettivo di economicità e selettività della spesa che il regolatore correttamente ha intenzione di perseguire; il secondo aspetto è, come già evidenziato e dimostrato dagli ultimi eventi, piuttosto improbabile.
- 2.9 Peraltro, anche volendo supporre una limitata sovrapposizione tra qualità e resilienza, considerati da un lato gli attuali valori di premi e penali relativi all'ENS definiti su scala nazionale e dall'altro l'apporto assolutamente residuale rispetto a tali valori di un intervento locale in resilienza, l'incentivo riferibile ad un intervento in resilienza conseguibile attraverso l'ENS sarebbe non significativo e non commisurato all'effort, indebolendo quindi il rapporto fra azione e conseguente incentivo e dunque determinando una regolazione scarsamente efficace e non output based.
- 2.10 In secondo luogo, l'aumento di alcuni capitoli di spesa annua, ad esempio per manutenzione preventiva, rispetto a quanto speso nell'anno di riferimento tariffario, considerata l'attuale regolazione incentivante dei costi operativi, risulterebbe penalizzante per il gestore di rete.
- 2.11 Infine, un incremento delle scorte strategiche di componenti critici, tra cui i sostegni, non sarebbe riconosciuto stante la limitata e forfettaria remunerazione del capitale circolante in tariffa.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CRITICHE

- 2.12 Il lavoro del Tavolo Resilienza e, in particolare, la pubblicazione delle linee guida rappresentano il primo step di un percorso condiviso che deve essere consolidato e completato.
- 2.13 Terna ritiene che l'introduzione di un indice di rischio, così come definito nelle linee guida dalla stessa Autorità, rappresenti un modo efficace per individuare in maniera puntuale le aree del sistema elettrico a maggior criticità dal punto di vista meteorologico.
- 2.14 È da sottolineare, però, che lo stesso coglie solo gli aspetti tecnico-costruttivi delle linee, non rappresentando di fatto l'effettiva esposizione al rischio di disservizio, relativamente agli eventi meteo severi.

2.15 A tal proposito, Terna ha sviluppato, di concerto con RSE, un'evoluzione della metodologia di calcolo del suddetto indice³ che, rispetto ai limiti evidenziati dall'esistente, considera anche:

- una nuova mappatura dei carichi di neve sviluppata sulla base del dataset di rianalisi meteorologica in fase di realizzazione presso RSE;
- la frequenza storica di accadimento degli eventi meteorologici legati a neve e ghiaccio sulla base dei dati registrati sulla RTN;
- un coefficiente di topologia di rete, che rappresenta il grado di affidabilità di una cabina primaria rispetto alla tipologia di connessione che la caratterizza (connessione in antenna, in entra-esce, ...)
- la lunghezza equivalente delle linee, che consente di considerare il maggiore o minore rischio di esposizione di una linea rispetto all'estensione geografica dei fenomeni meteorologici.

2.16 Il nuovo indice di rischio, così definito, rappresenta, quindi, un elemento chiave su cui basare le analisi di impatto/beneficio degli interventi per la resilienza del gestore della rete di trasmissione, consentendo di costituire un ranking ed una prioritizzazione, sia temporale che locale degli interventi, con riferimento all'aumento della resilienza e in termini di beneficio atteso.

2.17 Riteniamo, infine, che la metodologia di calcolo basata sul nuovo indicatore di resilienza – una volta consolidata – debba essere implementata anche nella modalità di valorizzazione del beneficio B13 della ACB 2.0 (delibera 627/2016) applicata agli interventi contenuti nel piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale.

³ Nei prossimi giorni Terna invierà agli Uffici dell'Autorità una relazione tecnica contenente i dettagli della proposta di modifica della metodologia di calcolo dell'indice di resilienza

PIANO DI LAVORO RESILIENZA E MECCANISMO INCENTIVANTE

- 2.18 Come brevemente descritto nelle osservazioni di carattere generale, Terna potrebbe predisporre un piano di interventi ed azioni (integrato, aggiornato e completato rispetto a quello già presentato) atte ad incrementare l'attuale livello di resilienza della rete previsto dalle norme tecniche in vigore in alcune aree ritenute maggiormente critiche con riferimento al rischio di formazione del manicotto di ghiaccio. La presentazione di tale piano è subordinata alla condivisione con il regolatore della metodologia di individuazione delle aree critiche e all'istituzione di uno specifico meccanismo incentivante la realizzazione di tale piano integrativo.
- 2.19 Il processo di presentazione, analisi e autorizzazione del piano potrebbe essere costruito e disegnato seguendo le logiche prefigurate nel DCO 683/2017 del nuovo approccio regolatorio proposto dall'Autorità.
- 2.20 In particolare, Terna presenterebbe un dettagliato piano di interventi ed azioni per l'incremento della resilienza con orizzonte limitato ai prossimi 2/3 anni. Gli interventi possono essere di natura infrastrutturale, di mitigazione e/o atti a migliorare la fase di ripristino, secondo le tipologie già indicate nelle osservazioni generali.
- 2.21 Per ogni intervento verrebbe indicata la relativa spesa di capitale e/o operativa e l'indicazione della data indicativa di realizzazione secondo il formato e gli schemi già previsti per il piano di sviluppo.
- 2.22 È possibile indicare anche le motivazioni che hanno portato Terna alla scelta del particolare intervento che, ad esempio, meglio si adatta alle peculiarità dell'area critica identificata, e una indicazione di una stima dell'efficienza e dell'efficacia attesa dallo stesso secondo logiche di economicità e selettività.
- 2.23 Una volta presentato il piano al regolatore, si aprirebbe una fase di analisi e confronto al fine di individuare un piano resilienza condiviso e autorizzabile.
- 2.24 Si evidenzia che, essendo interventi incrementali rispetto all'ordinaria attività di rinnovo, rinforzo e manutenzione, è necessario che il regolatore autorizzi e riconosca, in particolare, le spese operative addizionali che altrimenti non troverebbero copertura con i vigenti strumenti di regolazione tariffaria.

- 2.25 Con riferimento invece alle spese di capitale previste nel piano, queste continuerebbero ad essere riconosciute secondo le vigenti previsioni tariffarie in termini di remunerazione ed ammortamento.
- 2.26 Parallelamente all'istituzione del suddetto processo di autorizzazione del piano resilienza, riteniamo necessario istituire un meccanismo di incentivi correlati all'esecuzione del piano stesso.
- 2.27 Tale meccanismo di natura economica (premi/penali) dovrebbe essere commisurato alla stima dei benefici attesi dai singoli interventi contenuti nel piano. Considerata che la stima dei benefici non risulta ancora adeguatamente consolidata l'Autorità potrebbe decidere di commisurare i premi non al beneficio netto, ma a parametri più facilmente accertabili come l'energia distribuita sui segmenti di rete oggetto di rinforzo oppure al numero di utenti sottesi l'intervento come proposto per l'opzione TE-2 del DCO.
- 2.28 Con riguardo invece alle azioni relative alla fase di ripristino potrebbe essere previsto un meccanismo a punti come prospettato nel DCO; in ogni caso, riteniamo opportuno che la definizione dei dettagli e del funzionamento dei meccanismi incentivanti sia preceduta da una seconda consultazione con gli orientamenti finali così come già previsto dal documento di consultazione.
- 2.29 Riteniamo, infine, condivisibile prevedere alcune condizionalità per l'erogazione dei premi quale il rispetto delle tempistiche previste nelle schede degli interventi e l'istituzione di un meccanismo di controllo e monitoraggio della effettiva realizzazione degli interventi e dell'evidenza di addizionalità degli stessi.

3 Risposte agli specifici spunti di consultazione

Q.1 A livello generale, si condivide il quadro d'insieme e gli obiettivi di questa consultazione? Quali ulteriori aspetti andrebbero considerati?

3.1 Si rimanda al capitolo "*Osservazioni specifiche al DCO*" del presente documento per le considerazioni di Terna in risposta a questo spunto di consultazione.

Q.2 Si hanno osservazioni sui fattori critici di rischio già analizzati dalle varie imprese e su quelli che dovrebbero essere ritenuti prioritari?

Q.3 Quali aspetti del coordinamento tra operatori di distribuzione e di trasmissione si ritiene che possano essere semplificati alla luce dell'esperienza fin qui maturata?

3.2 In merito allo spunto Q.2, il gestore della rete di trasmissione ritiene opportuno tenere in considerazione il fattore di rischio relativo alla formazione del manicotto di ghiaccio, che è risultato essere determinante nella maggior parte dei disservizi causati dagli eventi meteo eccezionali verificatisi negli ultimi anni.

3.3 In risposta allo spunto Q.3, Terna condivide l'obiettivo dell'Autorità di maggior coordinamento tra l'operatore di trasmissione e le imprese distributrici, soprattutto allo scopo di individuare gli interventi ottimali in resilienza.

Q.4 Quali azioni concrete e da parte di quali attori si ritengono opportune per dare seguito a quanto auspicato dall'Autorità in tema di aggiornamento delle mappe di rischio utilizzate per la normativa tecnica sui limiti strutturali di progetto delle linee?

Q.5 Si condivide la proposta di fattori critici oggetto di specifiche azioni regolatorie già nell'emi-periodo di regolazione 2016-2019? Se no, perché?

3.4 In merito allo spunto Q.4, sembra opportuno, così come auspicato al punto 3.1 del DCO, aggiornare la mappatura delle condizioni meteorologiche sul territorio nazionale, tenendo conto anche dei fenomeni più recenti.

3.5 A tal proposito Terna intende proporre un'evoluzione della metodologia di valutazione dell'indice di resilienza, sviluppata insieme a RSE, che rispetto all'esistente considera anche:

- una nuova mappatura dei carichi di neve sviluppata sulla base del dataset di rianalisi meteorologica in fase di realizzazione presso RSE;
- la frequenza storica di accadimento degli eventi meteorologici legati a neve e ghiaccio sulla base dei dati registrati sulla RTN;
- un coefficiente di topologia di rete, che rappresenta il grado di affidabilità di una cabina primaria rispetto alla tipologia di connessione che la caratterizza (connessione in antenna, in entra-esce, ...)
- la lunghezza equivalente delle linee, che rappresenta il maggiore o minore rischio di esposizione di una linea rispetto all'estensione geografica dei fenomeni meteorologici.

3.6 Terna, in merito a ciò, ritiene inoltre utile valutare l'attendibilità degli approcci modellistici intrapresi in ambito internazionale, così come richiamato anche al punto 3.3 del DCO dall'Autorità stessa.

3.7 Per quel che riguarda lo spunto Q.5, Terna condivide la proposta di fattori critici oggetto di specifici interventi finalizzati all'incremento della tenuta alle sollecitazioni della rete elettrica già nel NPR1.

Q.12 Si condivide la proposta per il settore della trasmissione?

3.8 Non si condivide quanto prospettato al punto 5.21 del DCO per il settore della trasmissione; a tal proposito si rimanda alle osservazioni di Terna riportate nel capitolo 2, al paragrafo *"Assenza di double counting tra qualità e resilienza"*.

3.9 Inoltre, Terna propone uno schema incentivante, alternativo a quelli già riportati nel DCO, nella forma di premi/penalità.

3.10 L'incentivo consisterebbe nel riconoscere un premio all'operatore, a fronte della realizzazione di un intervento che abbia come conseguenza l'incremento dell'indice di resilienza della Cabina Primaria impattata da quell'intervento.

3.11 Il premio verrebbe quantificato sulla base del beneficio netto associato alla realizzazione di quello specifico intervento o ad altri parametri maggiormente identificabili (energia e/o punti di prelievo) così come proposto per l'opzione TE-2 del DCO.

3.12 La penalità verrebbe, invece, applicata all'operatore nel caso in cui non riuscisse ad effettuare determinati interventi di resilienza entro le tempistiche riportate nel Piano di Resilienza presentato, salvo che i ritardi siano determinati da cause chiaramente esogene.

Q.14 Si ritiene opportuno prevedere forme di incentivazione anche per il ripristino del servizio di trasmissione da parte di Terna? Per quali motivi e con quali modalità?

3.13 Come indicato nelle osservazioni di carattere specifico, Terna ritiene opportuno l'introduzione di forme incentivanti il ripristino del servizio di trasmissione.

3.14 Ipotizzando la conferma dell'attuale regolazione, Terna, infatti, sarebbe sottoposta ad un regime di soli indennizzi, previsti e, tra l'altro, incrementati con la delibera 127/2017/R/eel.

3.15 Peraltro, le "azioni qualificate" di ripristino, elencate nell'Appendice 4 del DCO (pre-requisiti, riduzione del rischio, prontezza, gestione dell'emergenza, ritorno alla normalità) possono essere messe in atto tout court anche dal gestore della rete di trasmissione, tranne quelle direttamente indirizzate agli utenti finali, di competenza dell'impresa di distribuzione (informazioni alla clientela, campagne di comunicazioni, etc.).

3.16 Per quel che riguarda la quantificazione degli incentivi, Terna condivide la previsione di una seconda consultazione, prospettata da AEEGSI nel DCO, nella quale affrontare con maggiore dettaglio il meccanismo di incentivazione.